

L'ASSEMBLEA DIOCESANA IN VIDEOCONFERENZA

Come leggere la pandemia alla luce del Vangelo, la sfida di Bologna

CHIARA UGUENDOLI

Tre ore intense, impegnative e appassionanti, vissute «a distanza» ma sentendosi più che mai spiritualmente uniti, per cogliere insieme il valore e l'insegnamento di quel *kairòs* («tempo favorevole», in greco) che è stata la pandemia di coronavirus anche per la società e per la Chiesa di Bologna. È stata questa l'Assemblea dell'arcidiocesi di Bologna che venerdì scorso ha visto radunate in teleconferenza 400 persone, rappresentative di tutte le principali realtà della diocesi felsinea, presiedute dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi e «moderate» dal presidente del Consiglio pastorale diocesano, Luca Marchi. E tantissimi sono stati coloro che hanno seguito l'assemblea che portava

un titolo significativo «Il bennio del crescere segnato dal *kairòs*» attraverso i media (sito della diocesi, profilo Facebook del settimanale televisivo e il relativo canale YouTube): oltre 5mila infatti i contatti.

«La vicenda del coronavirus – ha detto il cardinale Zuppi – prendo i lavori nell'aula Santa Clelia – che ci ha fatti sentire tutti accomunati dalla debolezza, ci interpella profondamente. Dobbiamo capire ciò che il Signore ci vuole dire con questo «segno dei tempi», leggendolo a luce di Vangelo». L'assemblea è stata composta da una lunga serie di interventi, in gran parte testimonianze. Particolarmente significativa quella di Silvia Orlandini Magnani, infermiera nel reparto di oncologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, che ha sottolineato l'importanza della presenza amicale e anche spirituale a fianco di coloro che soffrono e muoiono: una ne-

cessità che la pandemia ha evidenziato in modo particolare. All'incontro erano presenti anche i vicari generali della arcidiocesi, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni.

Poi due personalità, un laico e un religioso, che hanno indicato alcuni elementi emersi dal periodo della pandemia. Il primo è Gianfranco Brunelli, direttore della rivista *Il Regno*, che parlando della situazione italiana ha affermato che «occorre ripartire dalle vittime, dalla solitudine dei morenti, da chi paga le conseguenze della crisi. E per quanto riguarda noi cristiani, ripartire dai fondamenti della fede e con essi tornare nel cuore di società». Il secondo, il francescano del Terzo ordine regolare padre Paolo Benanti che ha affrontato il tema «La positività del digitale», docente alla Pontificia Università Gregoriana. «Il digitale in questo periodo ci ha invasi –

ha detto –. Da esso abbiamo ricevuto e riceviamo tanti servizi, ma questi non sono senza costo e senza svantaggi. Non esiste infatti vita digitale gratis: i servizi apparentemente gratuiti li paghiamo con nostri dati e ora abbiamo permesso di «datificare» anche nostra vita spirituale. Questo è grave e richiede discernimento, per portare il «cuore» nel digitale».

Il cardinale Zuppi: dobbiamo capire ciò che il Signore ci vuol dire con questo «segno dei tempi»



Peso: 13%